

Il 25 novembre è la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Data che serve a ricordarci un quadro di luci e ombre: meno maltrattamenti generici, più ferite gravi. E una possibilità troppo spesso trascurata dalle vittime, per sostenere la quale un'avvocata e una fotografa hanno unito le forze: uscire allo scoperto e denunciare

di Rossana Campisi - foto di Lavinia Pisani

NON TACERE E NON SUBIRE



In prima linea

A sinistra, l'avvocata Alessia Sorgato, penalista specializzata nella tutela delle donne vittime di violenza e autrice del libro *Giù le mani dalle donne* (Mondadori Electa).

La stanza ha il colore bianco della luce e una citazione, scritta in rosso, che corre veloce su una parete: «Non si tratta di voler essere diverse, siamo diverse...». La firma è di Rita Levi Montalcini. Si sta bene qui dentro, così bene che «l'incidenza di pianto è praticamente azzerata»: entrano ed escono molte donne ogni giorno da questo luogo, e meno male. Sono nello studio legale di Alessia Sorgato: centro di Milano, aria informale

dei luoghi coworking. Mi accoglie, gentile e concreta. «Degli oltre cento casi seguiti negli ultimi sei anni, solo una volta lui ha voluto farsi curare per smettere di bere e ricucire la coppia», dice. I casi in questione sono tutti reati di violenza sulle donne, gli stessi che hanno reso Alessia Sorgato, penalista vittimologa da oltre 20 anni, un'esperta della materia: gli stessi a cui dedichiamo una data, il 25 novembre (Giornata contro la violenza

Senza maschera

sulle donne), per ricordarci di combatterli. Maltrattamenti, abusi sessuali, ricatti economici, *revenge porn*: l'ultimo piano anti violenza nazionale (giugno 2015) ha elencato 21 diversi reati. Alcuni esistevano già nel nostro codice penale (datato 1930); altri, come lo stalking, sono entrati grazie a leggi più recenti e alla ratifica di due Convenzioni internazionali, Lanzarote e Istanbul. Da poco quindi una rotta si è (un po') invertita: quella della difesa. «La violenza è sempre esistita, ma la possibilità di difendersi no: è una conquista più recente», precisa Sorgato, legale di riferimento di tanti Centri antiviolenza e di consulenza, tra i quali la Casa dei diritti del Comune di Milano, e autrice di otto testi giuridici in materia (uno è una sorta di libretto d'istruzioni intitolato *Giù le mani dalle donne*, Mondadori Electa, otto premi all'attivo). **«Oggi puoi realmente difenderti ed è gratuito.** Anche se hai un reddito più alto rispetto ai limiti del gratuito patrocinio, il più delle volte avvocati e ticket per le visite sono a carico dello Stato. Tra parentesi, non costa nulla nemmeno denunciare il vicino che picchia la moglie: basta una telefonata anonima e non si comparirà in tribunale. Ma pochi lo sanno». Anna, Chiara ed Evelina invece lo sanno. Hanno accettato di farsi immortalare dalla fotografa Lavinia Pisani per il progetto che ha lo stesso nome del libro, *Giù le mani dalle donne*, e che accompagnerà Alessia Sorgato in tournée per l'Italia. Spiega l'avvocata: «Sono 12 mie ex clienti che hanno scelto di metterci la faccia per abolire l'ultima



delle violenze, quella culturale: vergognarsi e star zitte».

La violenza subita da Franca ha un odore forte: quello della benzina rovesciata dall'ex che è entrato in casa e le ha dato fuoco, anche se l'aveva lasciata lui. «La minacciava sempre e alla fine l'ha fatto. E lei non aveva mai denunciato», dice l'avvocata. Sì, perché l'arte della difesa si impara. Alessia Sorgato ha da poco aperto con alcune assistenti sociali *Donne che imparano a difendersi*, una pagina Facebook per aiutare (gratis) le vittime di abusi. Purtroppo sono poche quelle disposte a venire allo scoperto, la maggior parte trova le scuse più fantasiose per negare il problema e non chiedere aiuto. C'è quella che non denuncia se no lui non le concede la separazione, quella che tace per non danneggiare i figli, e la crocerossina che pensa di salvare il compagno che è diventato violento per i traumi subiti nell'infanzia. «Smettiamola!», sbotta Sorgato. «In Italia la separazione non si concede: vai e in un mese la ottieni. E poi, nesses-

Quel che ho sbagliato

Lontano da te



Il fuoco addosso

no salva nessuno, anzi se non denunci ti tolgono pure i figli perché non li hai protetti dalla violenza assistita e dalle future conseguenze. Certo, le arabe non si ribellano per cultura. Ma si fanno avanti peruviane, ecuadoregne, cingalesi e filippine: queste ultime si ritrovano con il labbro strappato da mariti in preda agli effetti della *shaboo*, una droga importata che li rende cannibali». **Eppure qui siamo a Milano**, la prima regione italiana che ha creato la sezione "Soggetti deboli" in Procura e in Tribunale, specializzata, tra l'altro su maltrattamenti e violenze sulla donna. Fuori, e non per forza al Sud ma anche nella vicina Brianza, c'è ancora tanto da fare. Ma qualcosa si muove ovunque: le stanze rosa aperte nei Pronto soccorsi dove le donne possono incontrare psicologi e medici, i controlli dei vigili urbani del Nucleo tutela donne e minori, che lavorano in stretta collaborazione con la procura.

Il consiglio di Alessia Sorgato alle donne è: «Informatevi e confidatevi. Quel che raccontate alle amiche, madri o colleghe, soprattutto per iscritto o per email, sarà prova utile in tribunale. E non sottovalutate i reati e i comportamenti "sentinella": il maltrattamento di animali domestici, l'incapacità di tenersi un lavoro perché sono gli altri che sbagliano, la necessità di andare allo stadio per sfogarsi, l'aggressività verso i propri genitori. Volete aiutarlo perché lui ve lo chiede? I trattamenti ci sono ma non sostituiscono la tutela che offre un procedimento penale, e questo inizia solo con la denuncia. Se non siete pronte, iniziate con l'ammonimento del questore, ovvero una ramanzina sui fiori non graditi, gli sms da evitare, se vi fanno paura. Un avvertimento che non conduce nessuno in tribunale ma che se viene violato porta all'arresto. Semplice, no? Ma non lo sa nessuno». Semplice, sì, come le cose importanti: amore, per esempio, significa anche denunciare. **G**

I numeri

Secondo gli ultimi dati dell'Istat (giugno 2015), le violenze fisiche e sessuali contro le donne sono in complesso leggermente diminuite negli ultimi cinque anni (dal 13 all'11 per cento). Secondo l'Istat la ragione del calo è dovuta soprattutto «alla migliore capacità delle donne di prevenire e combattere il fenomeno» e del clima «di maggiore condanna sociale della violenza». Rimane invece costante il dato sugli stupri (l'1,2 per cento delle donne ne è stata vittima), mentre è in aumento la percentuale delle violenze più gravi (il cosiddetto "zoccolo duro"): le donne che dicono di avere riportato ferite nel corso dei maltrattamenti subiti dal partner o ex partner sono infatti passate dal 26 per cento del 2006 al 40 per cento del 2014.

Una mamma farfalla

